

garono ad acconsentire al designato matrimonio d'una figlia naturale del re Giacomo in un figlio naturale del re Ferdinando di Napoli, col titolo di principe di Galilea, cioè di successore al trono; mettendo guardie dei loro nei castelli e impossessandosi per pagarle perfino degli argenti e delle gioie della regina. Volarono quindi gli ordini della Repubblica al Mocenigo di recarsi immediatamente con tutt'i suoi navigli in Cipro, di fare quanto mai potesse e sapesse a salvezza della regina e del suo erede, secondo la successione voluta dal padre di questo e dalla Repubblica, fortificasse da per tutto, pubblicasse che la Repubblica non punirebbe nessuno pei casi occorsi, ammettendo le scuse prodotte che il Corner fosse stato ammazzato soltanto per la sua avarizia, purchè i governatori si mantenessero fedeli e non facessero novità; impedisse l'arrivo di qualunque forza straniera, mettesse castellani sicuri in Famagosta, Cerine e nelle altre fortezze (1); impedisse anche colla forza il divisato matrimonio. E a Giovanni Emo oratore a Napoli ingiungevasi portasse a quel re le lagnanze della Repubblica per l'uccisione del Cornaro, di suo nipote e di due familiari; trovarsi la regina spogliata della sua libertà, in mano a quei medesimi governatori che aveanla derubata; ciò non potersi comportare, dover la regina -esser libera; però se quei governatori tornassero all'obbedienza, sarebbe riguardato l'avvenimento come non causato da fellonia ma da private nemicizie; volesse dunque congiungere l'opera sua al ripristinamento dell'ordine (2).

Il Mocenigo, intanto arrivato all'isola, avea liberato la regina e il governo dalle mani dei cospiratori, dei quali al-

(1) 20 Dic. 1473, p. 53 t.º e 8 genn. 1474.

(2) *Secr.* XXVI, 21 dic. p. 55.